



# **Proposte per una Basilicata più competitiva**

**Incontro con i candidati alla Presidenza della Regione Basilicata**

*Potenza, 16 aprile 2024*

## PREMESSA

Il futuro della Basilicata è indissolubilmente legato a una strategia di consolidamento e rilancio dell'industria lucana, da raccordare con le politiche industriali europee e nazionali.

La nostra regione, come poche altre, gioca la partita dello sviluppo in un doppio torneo: il primo, quello dei fuoriclasse, dove la posta in gioco è riuscire a governare le grandi trasformazioni in atto, in primis la transizione energetica che impatta in maniera rilevante il nostro territorio, sia per incidenza che per trasversalità ai vari settori; l'altro, il trofeo degli eterni ripetenti in corsa per l'ultima chance di superare ostacoli fino a ora insormontabili come il grave gap infrastrutturale.

Tutti i principali indicatori economici ci restituiscono la fotografia di una Basilicata in chiaroscuro, con alcune punte di eccellenza e, al contempo, con profonde sacche di arretratezza che rendono le dinamiche di crescita ancora troppo fragili e poco durature.

Dopo il rallentamento della crescita registrato nel 2023, la Basilicata, secondo le stime Prometeia, continuerà a correre con il freno a mano tirato anche nel 2024: il Pil sarà ancora una volta inferiore rispetto a quello nazionale.

Anche per quest'anno, dunque, sembra rimandato a data da destinarsi l'appuntamento con gli obiettivi di coesione territoriale.

Dato che fa il paio con il recente aggiornamento dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre: in 20 anni, nonostante le corpose risorse dei tre cicli di programmazione della politica di coesione europea, Nord e Sud sono ancora più lontani. La Basilicata, nonostante le notevoli potenzialità e la straordinaria dotazione di risorse naturali, da sola non ha ancora la forza di fare eccezione.

A questo si aggiunge la desolante prospettiva del collasso demografico che Istat proietta all'orizzonte del 2050: una popolazione in calo di oltre 100 mila unità e un'età media di 53,4 anni.

Vale la pena evidenziare che il fenomeno interessa quasi tutto il territorio regionale. Nella mappa dello spopolamento, quasi il 90 per cento dei nostri comuni (rispetto alla media Italia del 49,3%) presenta una variazione della popolazione negativa.

Il calo interessa anche le imprese attive: Unioncamere registra un – 1,5 per cento rispetto al 2019. Dato che quasi doppia quello nazionale.

I principali analisti concordano nel ritenere che alcune delle performace più virtuose raggiunte dalla Basilicata siano legate proprio ai grandi investimenti industriali che risalgono ai decenni addietro.

Da troppo tempo, però, non riusciamo più ad attrarre grandi investimenti.

**Progettare il futuro della Basilicata significa, prima di tutto, investire sulla sua competitività.**

Abbiamo l'impellente bisogno di nuova, buona industria. Non solo come leva di crescita economica ma anche come presidio di efficace contrasto ai più preoccupanti fenomeni di desertificazione demografica, emorragia di giovani e competenze, disparità di genere.

Altra conferma di quanto l'iniziativa privata sia concime prezioso per restituire vitalità al sistema socioeconomico lucano arriva dall'indice con cui la Basilicata si distingue nel contesto nazionale per numero di start up innovative. Un ambito in cui anche il differenziale di genere sembra trovare una maggiore ricomposizione.

La via lucana allo sviluppo che sappia compiere la giusta sintesi di esigenze economiche, sociali e ambientali, sembra quindi delinearsi con chiarezza. Il nuovo modello di Basilicata dovrà reggersi su un doppio pilastro: forte stimolo all'iniziativa privata, con incentivi alle imprese più dinamiche e accompagnamento di quelle meno strutturate verso l'internazionalizzazione e il trasferimento digitale e tecnologico, e imponente intervento pubblico per la creazione di un solido ecosistema di infrastrutture, fisiche, digitali e sociali.

La grande dotazione di risorse che avremo a disposizione per i prossimi anni - fondi del PNRR, del Programma Regionale Basilicata FESR FSE + 2021-2027, dell'Accordo di Coesione Regione-Governo e, in aggiunta, dai proventi delle attività estrattive – sono la robusta premessa per la sua concreta fattibilità.

Una condizione sicuramente necessaria ma non sufficiente: avremo bisogno al contempo di **qualità progettuale** per investimenti con un elevato effetto moltiplicatore, **volontà politica** ed efficienza **amministrativa**.

C'è poi la variabile temporale che non è affatto indipendente.

## LA PROGRAMMAZIONE

**È assolutamente prioritario procedere rapidamente all’attuazione del PO FESR Basilicata 2021-2027.**

Vanno rese agibili al più presto le opportunità di cui sono beneficiarie le imprese, in attuazione dei pertinenti obiettivi specifici del Programma Regionale.

**Bisogna procedere con massima urgenza alla pubblicazione degli Avvisi Pubblici**, a partire da quelli sui quali, nei mesi scorsi, si è svolta la specifica interlocuzione partenariale. Vanno sostenuti con urgenza ed efficacia la ripresa degli investimenti delle imprese che possono trarre oggettivo supporto dalla presenza di meccanismi dedicati di agevolazione pubblica.

Le previsioni di attuazione procedurale e finanziaria del Programma de quo per i quadrimestri della corrente annualità (così come prospettate nel corso del Comitato di Sorveglianza del 25 gennaio 2024), quindi, non dovranno subire significativi slittamenti.

Anche perché, nelle altre regioni italiane, la fase attuativa dei programmi è già iniziata.

**Ulteriori ritardi nell’attuazione del Programma Regionale si tradurrebbero in un ulteriore gap di competitività per il sistema produttivo lucano.**

**Va recuperata una più sistematica ed incisiva dialettica partenariale** nel comune e superiore interesse dello sviluppo del territorio, delle sue imprese e delle comunità insediate.

Vanno poi messi a sistema anche gli ulteriori tasselli sui quali ad oggi non pare esserci ancora un complessivo livello di coordinamento e monitoraggio integrato, innanzitutto di tipo informativo. Si fa riferimento, in primo luogo, agli interventi del PNRR, per i quali proprio qualche giorno fa, è stata rilasciata la relazione relativa al II semestre del 2023.

Rispetto agli assi contemplati nell’allegato all’“Accordo per lo sviluppo e la coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Regione Basilicata” sottoscritto lo scorso 25 marzo, si evidenzia poi un modello di governance che non prevede alcuna forma di coinvolgimento delle espressioni del Partenariato.

**Vanno istituzionalizzati precisi momenti di pubblicità e monitoraggio**, proprio in considerazione dei volumi cumulati di risorse a valere sui richiamati quadri programmatici e finanziari, delle tipologie di azioni, delle operazioni e degli interventi da mettere in campo, per soddisfare le evidenti ragioni di opportunità e di trasparenza.

Elementi, questi, che giovano alla socializzazione tempestiva delle informazioni, e che, in Basilicata, potrebbero trovare una sede adeguata in seno alla Conferenza Regionale per la Programmazione.

**Rispetto all’attuazione degli interventi del PNRR** nutriamo l’auspicio che si possano superare i ritardi fino a ora registrati, con la celere messa a terra degli investimenti. Confidiamo nel fatto che, qualora vi siano delle specifiche problematiche ostative o di rallentamento, si possano rapidamente adottare le opportune iniziative volte a porvi rimedio.

## **POLITICHE INDUSTRIALI**

**Un piano industriale strategico è un’assoluta priorità per la nostra regione** che, sia a causa dei noti gap infrastrutturali che per l’ingiusta penalizzazione derivante dal minor livello agevolativo attualmente prevista dalla Carta degli Aiuti di Stato a finalità regionale, risulta meno attrattiva anche rispetto alle altre regioni contermini. Siamo alla vigilia dell’atteso **Piano Transizione 5.0** per il quale auspichiamo la rapida adozione dei relativi decreti attuativi. Di fondamentale importanza sarà **garantire la cumulabilità del credito d’imposta del Piano con le agevolazioni previste dalla Zes Unica**.

**Va sostenuta la battaglia del Governo in Europa per rendere strutturale la misura “Decontribuzione Sud”** (attualmente prorogata fino a giugno 2024).

Tali strumenti nazionali vanno accompagnati con un pacchetto altrettanto corposo di misure regionali.

**Va sicuramente preso a riferimento l’efficace modello di ascolto preventivo delle istanze delle imprese** che è stato alla base di alcune importanti misure adottate in questi anni, di seguito attenzionate.

**In primis, i “Contratti di Sviluppo a valenza Regionale” sui quali vanno appostate nuove cospicue risorse.**

La misura, messa in campo anche grazie alle numerose sollecitazioni espresse da Confindustria Basilicata, vede allo stato attuale ben 24 istanze che hanno saturato per intero la dotazione assegnata alle PMI e quasi per intero quella riservata alle grandi Imprese. Da ricognizioni condotte all'interno del perimetro associativo, è emersa l'unanime richiesta di nuove e aggiuntive risorse. Ciò per consentire sia il finanziamento delle istanze già inoltrate ma non istruite per incapienza di risorse, sia il finanziamento di diverse nuove istanze che, stante l'attuale mancanza di risorse, sono in stand by e rischiano di essere dirottate in contesti territoriali contigui. Questi ultimi, infatti, oltre a disporre di una intensità di aiuto più favorevole, offrono una strumentazione agevolativa già disponibile e operativa.

Alla luce del grande interesse per tale strumento agevolativo manifestato dalle imprese, **va destinato ad esso l'intero ammontare previsto dall'accordo "Progetti di Sviluppo"**, tra la Regione Basilicata, Eni e Shell Italia E&P quale misura compensativa del valore complessivo di 50 milioni di euro. Ulteriori risorse potrebbero essere individuate nell'ambito dell'Accordo per la Coesione da poco sottoscritto in modo tra il Governo centrale ed il Governo regionale.

**Vanno avviate con celerità le misure Mini Pia (48 milioni di euro) e Resto in Basilicata (25 milioni di euro).**

Si attende, poi, il **nuovo avviso pubblico "Avviso Pubblico Interventi per il risparmio energetico delle Imprese" (25 milioni di euro).**

Si tratta di uno degli strumenti di maggiore efficacia attivati in questi anni, varato, per di più, in piena pandemia energetica. Abbiamo avuto una risposta straordinaria da parte di circa 350 aziende, delle quali sono state finanziate 150 PMI e 21 grandi imprese. Abbiamo molto apprezzato il rimpinguamento della dotazione finanziaria per lo scorrimento della graduatoria e quindi il finanziamento di un maggior numero di proposte presentate.

**Suscita, però, rammarico la gestione non sufficientemente virtuosa delle attività istruttorie, anche perché iniziata in ritardo.** A distanza di un anno e mezzo, non è stata ancora completata la procedura per l'erogazione quindi delle agevolazioni riconosciute.

Una circostanza che di fatto ha limitato l'efficacia della misura che ha invece un potenziale enorme di contrasto agli effetti più devastanti della crisi energetica.

**Procrastinare i programmi di investimento rispetto ai tempi previsti ha pesanti ripercussioni per le imprese.**

Di qui una sorta di sfida che si intende lanciare per il prossimo futuro: sarà finalmente possibile garantire che la calendarizzazione delle uscite dei nuovi Avvisi Pubblici sia contestualmente accompagnata da una parallela condizione di agibilità e rapidità burocratica?

La variabile di costo energetico, per quanto in remissione dai picchi degli anni precedenti, rappresenta tuttora un fattore di elevata criticità.

**Si auspicano, dunque, ulteriori avvisi pubblici di incentivazione al sistema delle imprese**, sia spondati sui Fondi SIE, sia su altri quadri finanziari, al fine di non consentire esclusioni di sorta rispetto al variegato parterre dei possibili beneficiari che, oltre alle Micro, Piccole e Medie Imprese, comprende anche le Grandi Imprese.

**Il contenimento dei costi energetici a carico delle imprese è un fattore di strategica importanza in questo particolare momento storico.**

La Basilicata si è dimostrata particolarmente virtuosa in Italia per il buon utilizzo dell'energia prodotta. È stata valutata molto favorevolmente la misura del bonus gas a beneficio delle famiglie lucane. Così come è stato apprezzato l'Avviso Pubblico "Contributo a fondo perduto per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili a servizio delle unità abitative ricadenti nel territorio lucano".

Ora, però, **è necessario un riequilibrio della strategia regionale di intervento, prevedendo misure in campo energetico anche in favore delle imprese.**

Il Temporary Crisis Framework offre l'opportunità, fino a giugno, di provare a estendere il beneficio dello sconto nella bolletta energetica anche alle imprese. In raccordo con gli uffici nazionali, abbiamo condotto approfondimenti tecnici che ne confermano la fattibilità. Al nuovo Governo si chiede, quindi, come primo atto di esperire ogni tentativo a livello negoziale con Governo e Commissione europea per portare a casa quello che sarebbe uno straordinario risultato.

**La Basilicata potrebbe così fare una significativa differenza nell'offerta di un vantaggio localizzativo a cui il sistema industriale è molto sensibile.**

**Occorrerebbe poi procedere a un rafforzamento delle infrastrutture energetiche dei parchi e dei distretti industriali** che sono obsolete.

## **EFFICIENZA AMMINISTRATIVA**

**Vincolante per l'effettivo successo delle misure che si metteranno in campo sarà il rafforzamento della capacità amministrativa negli enti.**

La sottodotazione quantitativa e qualitativa delle tecnostrutture ha un costo ormai insostenibile per cittadini e, in particolare, per gli operatori economici. Oltre a rafforzare organici e competenze delle tecnostrutture, si valuti l'opportunità di attivare specifiche convenzioni per valorizzare al massimo le opportunità derivanti dalla grande dotazione finanziaria disponibile.

**Va garantita elevata qualità nella indicazione dei nomi nei ruoli apicali negli enti sub regionali e strumentali il cui operato va valutato sulla base del monitoraggio di criteri misurabili rispetto ai risultati raggiunti.**

## **ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI**

**Investire in Basilicata deve essere percepita come una reale opportunità.**

**La Zes Unica rappresenta lo strumento principe dell'attrazione di investimenti**, a patto di prevedere meccanismi di perequazione che compensino i gap di competitività che presentano i vari territori ai nastri di partenza. Nel caso specifico della Basilicata, un regime agevolativo aggiuntivo andrebbe previsto in considerazione della grave sottodotazione infrastrutturale e al fine di compensare l'ulteriore penalizzazione che deriva dalla Carta degli Aiuti di Stato a finalità regionale che determina un differenziale negativo del massimale di intensità di facilitazione pari a 10 punti in meno rispetto alle regioni vicine.

La inadeguatezza del sistema dei trasporti che caratterizza il territorio regionale si traduce in una grave penalizzazione con notevoli costi aggiuntivi a carico delle imprese di tutti i settori, soprattutto quelli che muovono grandi volumi di merci - come la chimica, la meccanica, l'agroindustria e il mobile imbottito.

Poter immaginare, a esempio, un vantaggio sulle accise inciderebbe, evidentemente, sul contenimento di tale diseconomia.



Il nuovo Governo regionale e tutte le forze politiche dovranno esercitare una forte moral suasion e stimolare, nelle opportune sedi decisionali, la previsione di un intervento perequativo ai fini della coesione.

Sul versante del credito di imposta, si è in attesa del provvedimento che definisca le modalità di accesso, i criteri e le modalità di applicazione e fruizione del credito (e relativi controlli), nonché i meccanismi funzionali.

**Va pertanto sollecitata la pubblicazione in tempi rapidi dell'atteso decreto interministeriale** per scongiurare ulteriori ritardi che stanno generando incertezza nelle imprese.

**E' poi fondamentale che la Regione Basilicata eserciti pienamente il diritto a partecipare, a fianco della Struttura di Missione della Zes Unica, fornendo il proprio contributo al Piano Strategico Triennale** che deve essere predisposto, in coerenza con il PNRR e anche con le programmazioni nazionali e regionali dei fondi strutturali europei, nonché nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

Il Piano, come indica la norma (art. 11, comma 1 dl 124/2023), definisce la politica di sviluppo della ZES Unica, individuando, anche in modo differenziato, per le regioni che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari, ivi compresi quelli destinati a favorire la riconversione industriale finalizzata alla transizione energetica e le modalità di attuazione.

Si comprende, dunque, l'importanza di esercitare pienamente tale prerogativa esplicitamente prevista (art. 11, comma 2 dl 124/2023), per poter valorizzare al meglio le peculiarità e le scelte strategiche regionali e subregionali. Ciò a garanzia di poter declinare le mission in obiettivi industriali concreti che richiedono di essere adeguatamente focalizzati, specie con riferimento agli scenari di prospettiva temporale pluriennale.

## **GESTIONE AREE INDUSTRIALI**

La fame di visione strategica che nutriamo per l'auspicata nuova stagione di sviluppo industriale per la Basilicata non può distogliere rispetto **alla legittima rivendicazione di un'ordinaria amministrazione dignitosa nelle aree industriali che fino a ora è rimasta largamente disattesa.**

Gli standard dei servizi alle imprese sono ancora a livelli inaccettabili, soprattutto per quello che riguarda le attività di manutenzione e la viabilità.

Come sarà possibile proporre il nostro territorio a possibili investitori in assenza di un quadro della disponibilità di lotti, di status di infrastrutturazione e adeguate informazioni specifiche dei servizi erogati alle imprese nelle varie zone di insediamento produttivo?

Il quadro tratteggiato è idoneo a respingere, piuttosto che ad attrarre nuovi investimenti.

Apprendiamo che, nell'ambito del finanziamento della Regione Basilicata ad ApiBas di 8,8 milioni di euro, cinque milioni sono destinati all'esecuzione di lavori di manutenzione (la messa in sicurezza delle strade e rifacimento del manto; ripristino dei guard rail; manutenzione della Illuminazione), 2,5 per le spese generali dell'Ente e 800 mila per le spese relative alla ripermimetrazione e alla ricognizione delle aree e dei lotti liberi. Altri 500 mila euro sono appostati sul capitolo delle attività di promozione e marketing.

Se le risorse ci sono, non si comprende perché le gare di appalto non siano ancora state pubblicate.

**Va fatta una corsa contro il tempo per creare nelle aree industriali un ecosistema favorevole alla massima valorizzazione delle misure agevolative disponibili in questo particolare momento storico.**

Per l'area industriale Valbasento, in particolare, si sono venute a creare condizioni che potenzialmente possono dare avvio a una nuova importante stagione di rilancio industriale.

**Va impressa un'urgente accelerazione al percorso istitutivo della Zona Franca Doganale con la rapida realizzazione della Piattaforma logistica integrata,** fondamentale per avvicinare i mercati di sbocco e fornitura.

**Vanno costruite sinergie con l'autorità portuale di Taranto** per poter fruire dei servizi portuali, in ragione della posizione strategica di sbocco al Mediterraneo e di benefici che potrebbero trarre settori industriali di estrema rilevanza per la nostra economia, come la **Chimica e l'Agroindustria.**

E' poi fondamentale che trovi rapida attuazione l'impegno assunto dalla Regione Basilicata nell'ambito dell'accordo con tutti gli attori dello sviluppo del territorio per il rilancio della Valbasento: **collegare l'area industriale di Pisticci scalo allo schema idrico del Sinni per garantire l'approvvigionamento di acqua industriale**, alla luce dell'attuale sistema gestito dal Consorzio che non è più sufficiente a soddisfare le esigenze.

**Va messa la definitiva parola fine all'annosa questione delle bonifiche dei siti di Tito e Valbasento.** In particolare, per quanto riguarda Tito, il recente passo avanti che ha trasformato il SIN in SIR, pur non producendo effetti diretti sulle imprese (gli obblighi di caratterizzazione restano immutati), dall'altro semplifica le procedure, cambiando l'interlocutore che non sarà più il Ministero ma la Regione. Ora vanno definite le procedure amministrative che permettano di chiudere la dolorosa vicenda in tempi brevi. Nel 2017, Confindustria Basilicata aveva aggregato 25 aziende al fine di realizzare economie di scala sulle attività di caratterizzazione e inoltre aveva chiesto ed ottenuto uno stanziamento di 500.000 euro dalla Regione Basilicata. Purtroppo, però, non è stato possibile procedere.

**Oggi vanno individuate nuove specifiche risorse economiche che possano contribuire alle spese che le imprese dovranno sostenere.**

Va segnalata positivamente la consegna dei lavori relativi alle opere infrastrutturali di urbanizzazione primaria e secondaria nelle aree industriali - ex ZES Jonica - di Jesce, La Martella e Tito finanziati dal PNRR.

## **IL GAP INFRASTRUTTURALE**

**Il pesante deficit infrastrutturale lucano ha sempre più il sapore di una drammatica beffa.** Ogni concreta opportunità volta ad alimentare lo sviluppo e la crescita, aumentare la competitività del nostro sistema, attrarre nuovi investimenti e competenze e, soprattutto, trattenere sul territorio preziose risorse umane è gravemente compromessa da tale gap che, negli anni, non solo non è diminuito ma è sì è addirittura aumentato.

**Le grandi opere previste dal PNRR che interessano la Basilicata sono importantissime, ma non risolutive.** Per quanto riguarda le nuove infrastrutture stradali strategiche, si registrano ritardi e incertezze di realizzazione. Abbiamo

una situazione disastrosa su tutta la viabilità interna lucana che rappresenta l'80 per cento della nostra rete viaria. La rete transeuropea di trasporto si sviluppa intorno alla Basilicata, senza interessarla in maniera diretta. **Assurgono, quindi, a priorità strategica gli interventi di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture della rete stradale – sia delle principali arterie di collegamento che della viabilità interna – e della rete ferroviaria regionale, come pure delle reti idriche e di distribuzione dell'energia elettrica e delle reti digitali e relative infrastrutture immateriali.**

Il quadro emerso dal recente aggiornamento del “Libro Bianco delle Infrastrutture” redatto su iniziativa della Camera di Commercio certifica la dimensione del problema. In esse abbiamo contribuito a individuare e indicare le priorità infrastrutturali per le imprese che sono: la riqualificazione della Siciignano–Potenza e quella della Basentana, l'ampliamento a quattro corsie della Matera–Ferrandina, la messa in sicurezza della Potenza–Melfi, la velocizzazione del collegamento ferroviario Napoli-Potenza e la realizzazione della linea ferroviaria Ferrandina-Matera La Martella. C'è poi la Potenza-Bari per la quale va realizzato un collegamento più veloce e sicuro tra la zona industriale di Vaglio Basilicata con Gravina in Puglia, in modo da avvicinare il capoluogo all'aeroporto.

## **LA VERTENZA STELLANTIS**

La nuova legislatura regionale si apre con la pesante spada di Damocle della crisi del settore automotive a Melfi.

**Tutte le forze politiche, in maniera coesa e senza divisioni, dovranno impegnarsi in uno sforzo straordinario nella più importante vertenza degli ultimi anni, che vede la Basilicata protagonista insieme ad altre regioni.**

Sono sempre più forti ed evidenti i segnali che confermano le preoccupanti previsioni già espresse sul fronte del ridimensionamento dei livelli produttivi e occupazionali. Un trend al ribasso che, stando alle informazioni disponibili, sembra destinato a perdurare e ulteriormente peggiorare nei prossimi anni.

Il dato produttivo del primo trimestre 2024 ha subito un andamento ulteriormente negativo rispetto all'anno precedente: si registra una drastica riduzione del 50,7% di vetture.

Nel frattempo, continua il ridimensionamento della forza lavoro: al momento sono 5.570 le unità impiegate nello stabilimento (avevano raggiunto la punta massima di 7.800 negli anni 2014-2016); all'incirca 3.600 la forza lavoro dell'indotto (nello stesso periodo aveva superato le 5.000 unità). Quasi 1.500, fino a ora, gli esodi incentivati.

In questo mese di aprile si registra l'avvio di un'ulteriore procedura di mobilità per lo Stabilimento Stellantis di Melfi che riguarderà circa 500 lavoratori che vorranno accedere volontariamente a opportunità esterne.

Sono diverse le vertenze sindacali aperte che riguardano in particolare il comparto dei sequenziamenti/tradottamento materiali dell'indotto Stellantis Melfi, a causa dell'insourcing delle attività rientrate nel perimetro lavorativo del committente.

**Va sicuramente esercitata la massima pressione sui tavoli specifici nazionali tra MIMIT, Stellantis Europe, ANFIA e parti sociali, affinché la produzione di Stellantis venga riportata a livelli soddisfacenti per rendere competitive le aziende dell'indotto e garantire tutti i livelli occupazionali sul territorio.**

Con molto realismo bisogna, però, prendere atto di uno scenario che, almeno al momento, non sembra poter confermare l'obiettivo dichiarato di un milione di auto prodotte negli stabilimenti italiani.

**Aprire le porte alla possibilità di altri produttori in Italia è stato un significativo avanzamento.**

In quest'ottica, **vanno stimulate le nuove iniziative imprenditoriali provenienti da settori diversi dall'automotive, anche attraverso un'adeguata attività di promozione e sviluppo.**

Solo in questo modo sarà possibile compensare almeno in parte gli effetti negativi che stanno caratterizzando la crisi del settore.

Nel frattempo, è necessario **dotare subito le imprese dell'Automotive di un supporto finanziario che consenta ad esse di tentare di competere con la concorrenza straniera per le nuove assegnazioni di commesse.**

Le risorse e gli strumenti disponibili nell'ambito **dell'Area di Crisi Complessa** – che la Regione Basilicata ha fortemente voluto e meritoriamente ottenuto – rappresentano, in questo momento, un importantissimo sostegno.

**Va quindi finalizzata la disponibilità dichiarata dal Governo a stanziare risorse aggiuntive (si era parlato di altri 100 milioni di euro), adeguate alla gravità della crisi.**

Al netto degli aiuti a livello difensivo, il territorio dovrà farsi trovare pronto a giocare una partita “in attacco” con l'attrazione di nuovi investitori per contrastare le ricadute economiche e sociali.

## **ENERGIA**

**Lo sviluppo del settore energetico è tra gli asset che riserva alla Basilicata le migliori prospettive di crescita.** Per la nostra regione, come poche altre, la transizione non è solo una direzione obbligata ma anche e soprattutto uno straordinario bacino di opportunità. Ma non può rimanere solo uno slogan.

In questi anni la Basilicata si è contraddistinta per un utilizzo virtuoso dell'energia prodotta sia da fonti classiche che rinnovabili.

**Ma esistono ulteriori potenzialità ancora tutte da esprimere che necessitano di azioni coerenti con gli obiettivi dichiarati.**

Per quanto riguarda le FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) è importante continuare a investire e supportare l'ampliamento dell'hosting capacity, e aumentare i finanziamenti pubblici per l'ammodernamento o la costruzione di nuove infrastrutture energetiche intelligenti (utilizzando oltre al PNRR anche la nuova programmazione POR FESR 21-27).

**Il cuore della questione è sciogliere il nodo del permitting.**

Le previsioni normative ad oggi intervenute in materia di semplificazione costituiscono un passo nella giusta direzione ma non ancora sufficiente per conseguire gli obiettivi di sviluppo di capacità rinnovabili.

**La regione Basilicata è un ecosistema ideale** per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e in cui sperimentare tecnologie innovative per una rete di distribuzione aperta e sostenibile. **L'esistente quadro normativo regionale è**

**tuttavia orientato a limitare fortemente lo sviluppo delle rinnovabili** e dovrà recepire le indicazioni provenienti da UE e dal Governo italiano (RED II, aree idonee, semplificazione amministrativa).

**E' necessario, pertanto, velocizzare gli iter autorizzativi**, anche già avviati incidendo in maniera più radicale sulle tempistiche di rilascio dei provvedimenti autorizzativi/abilitativi per la costruzione ed esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili specie se su aree idonee.

**Vanno adottati in tempi brevi i provvedimenti attuativi previsti dalla normativa primaria** e che potrebbero incidere positivamente sullo sviluppo delle rinnovabili (es DM Aree Idonee DM FERX, DM Varianti Sostanziali).

**Vanno ridotti al massimo i costi amministrativi, gli oneri e le lungaggini burocratiche** che ostacolano la rapida valutazione, approvazione, finanziamento e attuazione di progetti e iniziative che contribuiscono alla transizione verde

**È necessario sostenere gli investimenti industriali congiunti nelle catene di approvvigionamento delle tecnologie verdi**, in particolare quelle volte a superare i divari strutturali con i fornitori internazionali. Le aree includono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, i biocarburanti, la produzione di batterie di accumulo, la lavorazione del silicio e la produzione di tecnologie fotovoltaiche avanzate.

**Il percorso di transizione energetica va però nutrito valorizzando al massimo le riserve esistenti e sostenibilmente recuperabili dagli asset energetici tradizionali già in esercizio.**

**Le compagnie petrolifere presenti in Basilicata sono impegnate nella progettualità “non-oil” che vedrà presto concretizzarsi iniziative già delineate in ambito mobilità sostenibile, fotovoltaico, agroenergie e agricoltura sostenibile, rigenerazione/promozione territoriale, sviluppo e sostegno alla piccola imprenditoria locale, etc.**

Per mantenere viva la filiera energetica e massimizzare i fattori di recupero delle riserve disponibili, anche in ottica di maggiore contribuzione di royalties e tassazione per Stato/Regione/Enti locali, è necessario un serrato dialogo tra Operatori e organi istituzionali a vario livello.

**E' pertanto molto positivo il recente via libera da parte della Regione Basilicata alla richiesta di proroga presentata da Total** per continuare l'estrazione di petrolio a Tempa Rossa per altri 5 anni con la possibilità di estendere le attività fino al 2068.

Per quanto riguarda l'attività estrattiva di Eni in Basilicata, essa diventa naturalmente più complessa, dal momento che il giacimento "invecchia" e bisogna percorrere e adempire iter autorizzativi sempre più articolati. Il quadro normativo è in costante evoluzione ed è stato ulteriormente irrigidito dal noto "Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI)" che ha indicato come inidonee all'attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi quasi tutto il territorio regionale. Rispetto a quest'ultimo, dopo la pronuncia di annullamento emessa del TAR Lazio, si attendono gli esiti della riflessione in corso al Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica (MASE) sul procedere o meno con l'inoltro del ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza di annullamento. Nel frattempo, però, si evidenzia che ci sono alcune importanti opportunità di massimizzazione dei fattori di recupero, facili da condurre in porto e con impatto ambientale sostanzialmente nullo, attualmente in valutazione in commissione VIA del MASE (progetti "Pergola-1" e "Cerro Falcone 7-Sant'Elia1").

## **EDILIZIA E COSTRUZIONI**

**Per il comparto manifatturiero delle costruzioni edili lucane va scongiurato il rischio il rischio di una pesante involuzione delle dinamiche economico-finanziarie ed occupazionali.** Dopo un periodo di forte ripresa economica ed occupazionale condivisa con l'analogo contesto congiunturale nazionale ed innescata prevalentemente dal Superbonus e dalle opportunità del PNRR-PNC, con significativi effetti trainanti per l'intera economia, il comparto si trova ad affrontare prospettive assai preoccupanti per l'immediato futuro. **Va innanzitutto garantita una risposta risoluta ed immediata alla problematica dei crediti derivanti da Superbonus e bonus edilizi incagliati nei cassetti fiscali delle imprese lucane, a seguito dell'incalzante stretta introdotta con il D.L. n. 11/2023 e proseguita con il recentissimo D.L. n.39/2024. Va resa al più presto operativa la Legge Regionale n. 20/2023, per l'acquisto dei suddetti crediti fiscali da parte degli enti pubblici economici regionali e relative società**



**partecipate e/o controllate** che abbiano capienza fiscale necessaria a ridare alle imprese edili lucane in difficoltà la preziosa liquidità che è venuta loro improvvisamente meno.

**Vanno rafforzate le politiche per la casa** a beneficio diretto dei cittadini e delle famiglie lucane, per le quali il gravoso impegno dell'acquisto della prima abitazione è una delle principali esigenze da soddisfare, ma anche a beneficio del rilancio del mercato privato delle costruzioni.

**Va pertanto riproposta - con una congrua dotazione finanziaria - la misura relativa al c.d. "Bonus Casa" Regione Basilicata**, già sperimentato con la D.G.R. n. 623/2022, con un nuovo bando per l'assegnazione di un contributo regionale ai privati per l'acquisto della prima casa che agevoli conseguentemente gli acquisiti liberi dei cittadini e delle famiglie sul mercato privato.

**La realizzazione dei progetti di investimento del PNRR-PNC inerenti all'edilizia e alle opere pubbliche non può essere messa a rischio.** Occorre compiere ogni utile sforzo per superare le eventuali criticità relative alla capacità di appaltare le opere e garantire, con adeguate strutture operative e tecniche competenti, la regolare gestione degli appalti e il monitoraggio degli stessi nella delicata e fondamentale fase di realizzazione degli interventi e fino alla loro conclusione nei tempi previsti dall'Unione Europea.

## **TURISMO**

Tutti gli indicatori economici confermano che il settore sta fornendo un significativo contributo alla crescita dell'economia regionale. Lasciatosi alle spalle la gravosa esperienza del Covid, il turismo lucano ha dimostrato di essere in grado di risalire la china e di proporsi con successo sui mercati della domanda, con un crescente gradimento da parte dei visitatori e diversi riconoscimenti sul versante reputazionale.

I dati consuntivi di APT Basilicata relativi al 2023, riflettono questo trend in rialzo e segnalano un incremento di arrivi e presenze sia rispetto al 2022 che al 2019. La distribuzione dei flussi sul territorio regionale evidenzia tratti non uniformi e polarizza i picchi di addensamento sul Metapontino, Matera e Maratea, seguiti dagli altri aggregati territoriali infraregionali. Essi si caratterizzano per una

dinamica di crescita meno sostenuta rispetto a quella degli attuali top players del movimento turistico regionale.

I segmenti di domanda prevalenti ad oggi sono rappresentati dal turismo balneare e dal turismo culturale mentre altre tipologie di turismo (open air, enogastronomico, sportivo, scolastico, cicloturismo o dei cammini etc), per quanto in crescita e sempre più connotate dalla dimensione esperienziale, non incrociano ancora il sistema di offerta regionale. Perlomeno, non negli stessi termini numerici riscontrati nei poli territoriali di offerta più performante. E anche laddove vi sono numeri importanti in termini di arrivi e presenze, permane una caratterizzazione tuttora fortemente stagionale.

**Vanno dunque assunte le opportune iniziative sul piano strategico di marketing e sul versante delle policies di intervento dedicate.**

Alcune recenti iniziative attuative del PNRR relativi ai Borghi, complementate ed integrate robustamente sul piano finanziario da parte della Regione, rappresentano, per i volumi di risorse messe in campo, un importante investimento a favore di una modalità di turismo lento e decentrato (che specie dopo il Covid sta attirando una domanda in crescita). In termini strategici sono, inoltre, una importante risposta al processo di crescente spopolamento delle aree interne.

**E' pertanto auspicabile sostenere questi sforzi progettuali.**

Tra i primi atti che dovrà assumere il Governo regionale c'è il **nuovo Piano Turistico**. Nel confronto con APT Basilicata, avvenuto nei mesi scorsi, sono stati condivisi impostazione e macro obiettivi e fornite osservazioni e proposte.

**Sarà fondamentale riuscire ad esprimere e a veicolare sui mercati della domanda un'offerta composita e plurale, con un impatto atteso di spreading a livello territoriale.** Saranno importanti gli assetti di governance e la capacità di implementare forme avanzate di destination management.

Vanno tenute, poi, in debita considerazione e adeguatamente supportate le best practice di alcune esperienze pilota in corso, come nel Metapontino, che guardano alla dimensione dell'inclusività/accessibilità della fruizione turistica e alla sua sostenibilità.

**Va pertanto riservata la giusta attenzione al comparto sul versante delle risorse, nell’ambito dei contenitori programmatici:** tanto quelle destinate alla promozione delle destinazioni regionali, sia su quelle della destagionalizzazione (va incrementato il budget del Fondo Basilicata Four Seasons perché, pur a fronte del recente rimpinguamento, è ancora poca cosa rispetto alle ben più ingenti risorse messe in campo dalla altre regioni contermini), che con riferimento agli interventi di ammodernamento e/o riqualificazione, anche tecnologia e innovativa, delle strutture ricettive.

**Va, poi, fornita risposta urgente al rilevato diffuso fabbisogno di profili professionali.**

## **RICERCA E INNOVAZIONE**

**Il binomio è linfa vitale per la nostra manifattura.** Una non adeguata valutazione di questo aspetto è una condanna senza appello alla deindustrializzazione e, dunque, alla decrescita economica e sociale. Transizione digitale e transizione ecologica hanno accelerato un processo di trasformazione delle imprese portandole a modificare radicalmente i loro processi produttivi, i loro business, i loro prodotti.

Il mercato dell’intelligenza artificiale in Italia sta registrando una crescita significativa, anche se la maggior parte di questo mercato è dominata dalle grandi imprese.

**Diventa fondamentale immaginare strumenti di supporto informativo e consulenziale** che, anche attraverso i centri di ricerca, i Digital Innovation Hub e i Cluster, accompagnino le imprese ad acquisire maggiore consapevolezza dei propri fabbisogni e le aiuti a vincere le sfide necessarie a cavalcare la twin transition.

## **EDUCATION E COMPETENZE**

**È il capitale umano il vero cuore pulsante del progresso tecnologico e dell’innovazione dei processi.** Un’asserzione tanto vera quanto drammaticamente sottovalutata.

In questi ultimi anni ha preso forma un vero paradosso: riusciamo contemporaneamente a vivere il fenomeno della disoccupazione come una vera

piaga sociale e al contempo siamo prossimi alla nuova emergenza che è data dalla carenza di competenze. Manca il lavoro e mancano anche i lavoratori. Un fenomeno accelerato dai progressi tecnologici che si susseguono a ritmi sempre più incalzanti.

**E' necessario allora un importante investimento sull'orientamento delle famiglie e dei ragazzi, e in particolare delle ragazze** che troppo spesso studiano di più ma lavorano meno, per consentire loro di conoscere la vera domanda di competenze del mercato del lavoro e le opportunità formative per conseguire titoli spendibili.

Solo così sarà possibile favorire scelte più consapevoli e, al contempo, arricchire il bacino di capitale umano a cui attingere.

Dall'altro lato, occorre fornire alle imprese strumenti snelli e rapidi in grado di soddisfare le costanti esigenze di formazione continua anche collaborando in modo più efficace con i fondi interprofessionali.

Si propone, poi, di **finanziare con risorse pubbliche e private progetti formativi rivolti ai migranti da realizzare nei Paesi di origine** e poi integrare nei nostri comuni, per un efficace azione di contrasto alla carenza di manodopera e, contemporaneamente, al declino demografico. Così da dotarli delle competenze e conoscenze professionali realmente richieste dal mercato del lavoro attraverso un efficace modello di integrazione e di piena cittadinanza.

## **DIVARIO DI GENERE**

Urgono specifici interventi ed iniziative per promuovere **politiche di inclusione e di crescita professionale dei profili femminili volti a ridurre il gender gap nelle posizioni apicali**. Vanno adottate politiche di formazione e incentivazione ai percorsi di carriera femminili nelle organizzazioni pubbliche e private. Programmi che consentano alle imprese di agevolare tale crescita con la presenza di strumenti e servizi per la conciliazione vita personale e lavorativa delle donne, per raggiungere gli obiettivi di occupazione e crescita della natalità.

## FORMAZIONE

**Va rafforzata la partnership Istituzioni/Scuola/Impresa.** La direzione è chiara ma le risposte sono ancora tardive rispetto all'urgenza. Dopo un'estenuante attesa, si è finalmente giunti all'agognato risultato di arricchire l'offerta di formazione professionalizzante permettere all'unico **ITS della Basilicata** di svolgere corsi in più aree di competenza, a partire da quella che abbiamo individuato come prioritaria, cioè la Meccatronica. Ma, all'ultimo miglio, con il primo obiettivo che sembrava ormai a portata di mano, si rinnova la perdurante attesa.

**Aspettiamo ancora l'assegnazione delle risorse mentre nel frattempo cresce l'SOS che arriva dagli altri settori, e in particolare dal Turismo, dall'Edilizia e dall'Agroindustria.**

Per il settore edile, in particolare, l'impegno di tipo formativo e promozionale sviluppato dal Sistema associativo ANCE è intenso e vede in prima linea impegnati gli **Enti specialistici della bilateralità edile**, condotto esclusivamente con risorse proprie del Sistema e quindi non sufficiente a colmare le necessità espresse dalle imprese.

**Va quindi sostenuto il fabbisogno espresso dall'edilizia, prevedendo opportune misure di incentivazione e di sostegno dedicate alla formazione in edilizia, da veicolare opportunamente attraverso l'operato delle Scuole Edili.**

**Occorre una seria riflessione sull'Università di Basilicata** che ha bisogno di qualificare maggiormente il proprio ruolo sul e per il territorio, e recuperare attrattività. La collaborazione tra imprese, Università e territorio può e deve diventare motore di innovazione.

## CONCLUSIONI

Alla luce dello scenario delineato, un'ultima riflessione va fatta in merito a come e con quali effetti il **progetto dell'Autonomia differenziata** potrebbe essere calato all'interno della realtà lucano. L'analisi contestuale scevra da posizioni ideologiche preconcrete suggerisce che **qualsiasi ipotesi di riforma potrà essere presa seriamente in considerazione solo dopo aver garantito a tutti i territori livelli omogenei di prestazioni e servizi.** Il che richiederebbe un corposo stanziamento di risorse che al momento non sembra possibile, anche

allo scopo di garantire meccanismi perequativi per compensare le minori entrate fiscali. È poi evidente che sarebbe necessaria un'accurata riconsiderazione delle materie oggetto del trasferimento delle competenze che attualmente non tengono conto dei mutamenti nel frattempo intervenuti rispetto al 2001. Materie come l'energia o il commercio internazionale oggi pretendono risposte addirittura comunitarie. Ipotesi di trasferimento di tali competenze alle regioni, al momento, non sembrano percorribili.